



Ieri nell'aula magna inaugurazione del 26° anno accademico

# L'Università... cresce

## Aumentano le matricole all'ateneo

Il rettore Giovanni Cannata ha puntato l'attenzione sulla bella realtà molisana

«Non abbiamo debiti, non facciamo sprechi: desideriamo solo una vera crescita culturale»

CAMPOBASSO - «E con fili di seta, rame e acciaio trama la vita e inventala ogni giorno, addentala vorace la tua vita con la tigre addenta la gazzeffa».

Uno straleio, particolarmente significativo, di una poesia di Giuseppe Jovine, dedicata ai nipotini, che il rettore Cannata ha voluto citare ieri, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi del Molise.

È così, con questi sentimenti e con tanta passione per il ruolo che ricopre ormai da quattordici anni, (se sono troppi o pochi... lascio decidere a voi ndr), il rettore **Giovanni Cannata** ha salutato gli intervenuti, le autorità religiose, civili e militari, la classe docente, gli studenti. «Per noi è una

giornata di riflessione - ha detto - Una riflessione pacata e consapevole sulla situazione e sulle prospettive dell'Ateneo, un rendiconto del nostro lavoro, una finestra sull'anno che si avvia. Dedichiamo questa giornata inaugurale alla **Storia della scuola**, tema che abbiamo scelto da diversi mesi a scandire il nostro impegno per un futuro migliore...».

La scuola, tema portante e quanto mai attuale, la scuola, istituzione della con-

vivenza civile, la scuola, base fondante del pensiero religioso.

L'Università degli studi del Molise non ha né buchi di bilancio, né fuori bilancio, né debiti in banca - ha proseguito il rettore - non registra sprechi finanziari e, rifacendosi alla saggezza antica, ha destinato ogni avanzo di amministrazione alla realizzazione delle sue opere strutturali, esempio su tutti l'aula magna...».

Una realtà universitaria dunque bella e sicura, una realtà che guarda al futuro con cognizione di causa e che intende raggiungere ulteriori, soddisfacenti traguardi. E lo dimostra l'aumento del numero delle matricole, in un momento, quello nazionale, non certamente roseo.

«Al nostro laureato dobbiamo garantire qualità nella formazione, capacità di ingresso nel mondo del lavoro, formazione civile - ha incalzato il prof. Cannata - Dobbiamo determinare opportunità e chiedere un sostegno alle istituzioni». E proprio alla sfera politico-istituzionale che Cannata si è rivolto per chiedere collaborazione, intesa nei programmi, formazione, occupazione.

Il presidente della Regione **Michele Iorio**, ha confermato nel suo intervento la voglia di voler raggiungere altri, ambiziosi obiettivi. «La nostra regione grazie all'Università è cresciuta notevolmente - ha detto il premier - Possiamo quindi guardare al futuro con ottimismo e speranza. Grazie alle sinergie che abbiamo messo in campo possiamo oggi contare su una realtà davvero soddisfacente. Ed ora la nostra attenzione sarà puntata verso il completamento con la facoltà di Lettere ed Ingegneria». Un futuro dunque che si prospetta sereno, nonostante le difficoltà oggettive del mondo dell'istruzione, a livello nazionale. «Continuiamo a tessere la rete, riammagliarla, rinsaldare i nodi con la passione antica del pescatore prima dell'uscita in mare».

**michaela marcaccio**

### CAMPOBASSO

## Università del Molise, inaugurazione nel segno dei diritti dell'infanzia



**AULA MAGNA** - La platea partecipa alla cerimonia inaugurale



**SUL PALCO** - Il rettore Cannata e l'intero corpo docente dell'ateneo molisano

**Il presidente della Regione  
Iorio ha confermato  
di volere raggiungere  
altri, importanti traguardi**



saremo noi

Spadafora presidente Unicef

## «Occorre creare la nuova cultura dell'infanzia»



UNICEF - Vincenzo Spadafora e Giovanni Cannata

**CAMPOBASSO** - «La miopia è il male di oggi: occorre superare l'impasse per ottenere una vita di pace e fratellanza. Rispettando le regole, aiutando il prossimo e creando, soprattutto, una nuova cultura dell'infanzia».

A dispetto dei suoi 34 anni **Vincenzo Spadafora** presidente dell'Unicef Italia, ospite d'onore ieri nell'aula magna dell'Università del Molise, attira occhi ed orecchie. La platea lo ascolta affascinata. Rapido, incisivo, scattante il suo intervento. L'eloquio grafia e tocca il cuore.

Dice tanto, racconta tantissimo. Ad appena 12 anni entra nel volontariato, presso il Comitato regionale della Campania (è nato ad Afragola ndr).

Il suo è un lungo periodo di esperienza, diretta e viva, a contatto con i bambini tanto che il giorno della nomina a presidente nazionale le prime dediche sono andate proprio a loro: «La nomina la dedico ai bimbi incontrati in Ruanda e in Sierra Leone durante due missioni che ho fatto con l'Unicef. Non li dimenticherò mai». Era il 23 giugno del 2008, pochi giorni dopo la nomina.

«Il tema dei diritti

dell'infanzia è l'architrova su cui si regge l'intero sistema - ha detto Spadafora - Circa sette milioni e mezzo di italiani sono poveri. C'è debolezza, c'è povertà. Il governo deve riaffermare i valori della centralità dei diritti. Ci sono troppe minacce, occorrono strategie per combatterle. Pensiamo al Congo. E' un'emergenza? No, affatto - prosegue il presidente Unicef - E' una regola. Di cui, però, non si parla fino a quando non arriva la catastrofe...».

Occorre sostenere i bambini, sempre. I bambini di oggi che sono gli adulti di domani. La nostra forza, la nostra speranza.

Il nostro futuro. Occorre credere che esista ancora una finestra di opportunità.

Che dia slancio, che dia forza alla ragione, all'integrazione, alla solidarietà.

«Nessun paese può gestire da solo le crisi. Il capitale intellettuale deve essere un investimento per il futuro. La classe politica deve affermare e garantire tali diritti. La strada - ha concluso Spadafora - è quella dell'integrazione. L'università è senz'altro al centro di questo delicatissimo discorso».

mich.marc.